

L'ALMANACCO

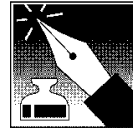


Oggi, martedì 7 novembre, il segno zodiacale è **Scorpione**. La fase lunare è nel **Primo Quarto**. La Chiesa Cattolica festeggia S. **Ernesto**, domani mercoledì ricorda S. **Goffredo**. Mercato oggi a **Mallare, Cengio, Spotorno, Albissola M. e Borghetto**; domani a **Carcare, Albenga, Varigotto, Albisola Capo, Sassello e Vado**.

DA NON PERDERE

Cibo, corpo, emozioni con il Lions. Disturbi alimentari: dalla bulimia all'anorexia è il tema della conferenza promossa dal Lions Club Savona Torretta per giovedì (ore 20.15) al ristorante Da Cesco. Relatori, Marco Gennaro e Sonia Pepe.
Inaugurazione dell'Unitre di Finale. Giovedì prossimo inaugurazione dell'Unitre del Finale. Prolusione di Roberto Jovino, critico musicale. Sala Ondina, ore 17.

LO SPILLO



Savona aderisce sempre con entusiasmo a iniziative di un giorno "contro" le auto e per una città vivibile. Ma poi, per il resto dell'anno, questo è uno fra i capoluoghi che più maltratta i pedoni. Lanciamo un'idea: la giornata contro il pedone. Perlopiù nessuno potrebbe accusare i nostri amministratori di incoerenza.

I NOSTRI SERVIZI

Millesimo "raddoppia" la Savona-Torino. Sei nuovi chilometri di autostrada. Un'altra importante striscia d'asfalto che si va ad aggiungere ai chilometri già raddoppiati della famigerata Savona-Torino. Nonostante la recentissima tragedia e il violento nubifragio di ieri, il ministro Nerio Nesi e l'amministratore delegato della società Autostrade, Vito Gamberale sono riusciti ugualmente a tagliare il nastro del tratto di Millesimo.

Macciò e Giampieri a pagina 11

DI NUOVO IN GINOCCHIO

Tragico e disastroso bilancio in tutto il territorio savonese dopo 100 millimetri di pioggia. Stato di emergenza per ospedali e ospizi

Sommersi da un'ondata di maltempo

Albenga e Alassio sott'acqua. Scuole chiuse, circolazione in tilt

Un'ondata di maltempo attesa, annunciata. Non è stata neppure una pioggia eccezionale, se paragonata ad altre disastrose alluvioni del passato. Eppure dai 60 ai 100 millimetri d'acqua sono bastati per mettere in ginocchio molte città, soprattutto in Riviera, ma anche l'entroterra. Con pesanti ripercussioni sui servizi pubblici. Ad un certo punto l'unica arteria di collegamento è rimasta l'Autofori. Troppo poco per una grande emergenza. Con un bilancio pesante soprattutto per Albenga e Alassio. Le due città sono rimaste spezzate: chiuse la linea ferroviaria e l'Aurelia. Emesse due ordinanze perché è necessario bollire l'acqua. Migliaia di negozi, box, garage, ma anche abitazioni, allagati. Strade, piazze, marciapiedi nel fango. Nel disastroso bollettino decine di famiglie rimaste isolate, molte scuole elementari e superiori chiuse, bambini dell'asilo evacuati. Ad Alassio 800 abbonati alla Telecom si sono ritrovati col telefono muto, così pure a Orco Feglino. Disagi enormi in tutti i centri: ad Andora (il Merula è esondato allagando il campeggio Ariston), a Pietra (il Maremola fuoriuscito dagli argini), fino a Spotorno. Decine di strade trasformate in laghi, in discariche hanno creato enormi difficoltà a chi doveva recarsi al lavoro, agli automezzi pubblici. Centinaia le frane. Per non parlare degli anziani ospiti di case di riposo, dell'emergenza all'ospedale di Albenga e all'Unità Spinale della Santa Corona (ad Albenga hanno fatto l'impossibile per salvare le apparecchiature del laboratorio d'analisi e del pronto soccorso). Nel pomeriggio le copiose infiltrazioni in una galleria, lato mare, dell'Autofori tra Borigo e Finale, hanno imposto la chiusura provocando una coda chilometrica. Altri disagi nell'unica arteria che collega i centri della provincia.

□ Servizi a pag. 2,3,4, 27 e 29



Un anziano della Casa di riposo Trincerini portato via in barella dai soccorritori passando dalle finestre del piano terra (foto Fasano)

INTERVISTA



Scarpati, assessore-geologo

«Abbiamo "violentato" i corsi d'acqua adesso ne paghiamo le conseguenze»

Le colpe del presente e quelle del passato. C'è un mix di responsabilità dietro eventi calamitosi come quello di ieri. Ne parliamo con Alessandro Scarpati, assessore provinciale alla protezione civile e geologo.
Potremmo dire: quando l'uomo si fa del male con le proprie mani.

«In parte è proprio così, anche se è altrettanto vero che certi eventi oggi sono molto più frequenti rispetto a una volta. Non va insomma sottovalutato il problema climatico». **Però, se una provincia colpita da un nubifragio finisce puntualmente sott'acqua, significa che strutturalmente c'è qualco-**

sa che non funziona. «Il problema è che moltissimi centri costieri della riviera savonese e della Liguria più in generale, hanno corsi d'acqua tombinati, "coperti" per esigenze di urbanizzazione. Quelle stesse esigenze che hanno portato a realizzare condotte d'acqua di dimensioni assolutamente insufficienti, per-

Imparare il rispetto del nostro territorio

LUCIANO CORRADO

La terra, ora, si ribella. C'è chi sostiene che abbiamo usato il territorio come fosse plastilina, ferrendolo, coprendolo d'asfalto e cemento, persino sulle aree demaniali. Cioè di tutti i cittadini. Sono stati imbottigliati i corsi d'acqua, soprattutto i fiumi che nella nostra provincia sono numerosi e qualcuno troppo ingenuamente ha tentato di cancellare con pericolose strozzature. Non solo, in molti casi risultano coperti da interi palazzi. Colpa dei piani regolatori? Dei progettisti? Forse, ma anche di mezzo secolo di abusi e di autorizzazioni autolesioniste. Con l'inevitabile colpo di spugna dei condoni.

Gli osservatori stranieri, e non solo, ci rimproverano di aver selvaggiamente "metropolitizzato" una delle zone più belle d'Italia. Di aver piegato quest'angolo di Liguria al prezzo degli affari e dell'affarismo. C'è chi da tempo tra i savonesi, tra i turisti, alcuni illustri, ha una gran voglia di urlare "basta", "la vergogna deve finire". Altri,

come Mario Fazio, ex presidente di Italia Nostra, l'hanno messo nero su bianco, decine di volte, ma senza risultati. Eppure occorre tentare di invertire la dissennata politica che non tiene in debita considerazione l'ambiente, il territorio, la sua salvaguardia come bene collettivo. Basta ormai un piccolo nubifragio per mettere in ginocchio una città, una provincia. Causando danni ingenti alla stessa economia. Gli esperti dicono che dovremmo imparare a convivere con l'alluvione finché i grandi progetti di salvaguardia del territorio non saranno realizzati. Ma intanto sarebbe più facile se i municipi si impegnassero sulle piccole cose, le piccole manutenzioni. Se dal rigore dei regolamenti, si passasse alla sistematica dissuasione di chi trasgredisce. Infine, si mettesse una volta per sempre al bando la tentazione di "ignorare" che quando la natura si scatenava in un attimo mette a soqquadro tutto. Altri direbbero "presenta il conto" o, peggio, "si vendica".

ché "schiacciate" magari fra due palazzi. I tubi dovrebbero essere larghi almeno il doppio».

A questo punto, cosa si può fare?

«Non si possono sventrare le città. E allora, non resta che allargare le condotte laddove si può. Solo di recente, purtroppo, ci si è resi conto che i corsi d'acqua devono rimanere a cielo aperto. Abbiamo usato violenza nei loro confronti e oggi ne subiamo le conseguenze».

Anche la scarsa pulizia di torrenti e rivi può essere all'origine di questi disastri? «Certamente.

I detriti vengono trascinati a valle, intasano le tombature e mandano in tilt l'intero sistema. I Comuni devono mettersi in testa una volta per tutte che i corsi d'acqua devono essere puliti. Non solo, i sindaci devono rispondere all'obbligo di dotarsi di un piano di protezione civile che educi la popolazione sui comportamenti da tenere in certi frangenti».

Alassio non è mai stata colpita in modo così drammatico.

«Il terreno era già saturo dalle piogge dei giorni scorsi e non ha più retto».

B. L.